

# Gli edifici ad elevato sviluppo verticale – un approccio strategico a garanzia del raggiungimento e mantenimento del requisito “sicurezza in caso d’incendio”

*Il caso della Torre intesa San Paolo di Torino “LEED PLATINUM” – come la strategia antincendio può garantire il raggiungimento dei crediti previsti dal protocollo Leed Italia.*

---

AUTORE: Giuseppe Gaspare Amaro Ingegnere – Direttore Generale e Direttore Tecnico di GAE Engineering Srl – Torino

**ABSTRACT** – l’articolo vuole porre l’attenzione su una particolare tipologia di edifici che stanno avendo in questi anni uno sviluppo nelle realizzazioni sul territorio nazionale portando l’attenzione su quelle che sono le tematiche da affrontare e la strategia da mettere in atto al fine di garantire, progettualmente, durante la costruzione e durante la vita utile, i requisiti indicati dal Regolamento UE 305/2011 correlando gli stessi, ove possibile, con i “crediti” previsti dal protocollo LEED. L’analisi viene condotta avendo quale riferimento la realizzazione della nuova sede della Banca Intesa San Paolo di Torino.

## 1. GLI EDIFICI DI GRANDE ALTEZZA – DEFINIZIONE

Diversamente da quanto rilevabile dalla lettura ed applicazione della normazione europea ed internazionale, l’ordinamento giuridico italiano non individua una precisa “**definizione**” di “**edificio di grande altezza**” in quanto lo sviluppo delle previsioni di carattere normativo è anche la risultante dell’approccio che i Vigili del fuoco hanno nella gestione degli interventi di soccorso unitamente alla tipologia dei mezzi di cui sono dotati, o che l’attuale tecnologia consente di disporre e quindi di dotarsene. Tale considerazione vale in particolare nelle città metropolitane dove il quadro dello sviluppo delle soluzioni architettoniche ed ingegneristiche delle costruzioni presenti sul territorio nazionale vedeva esclusivamente la realizzazione di edifici con altezza che, tranne per alcune poche eccezioni (ad esempio Pirellone e torre Velasca a Milano, Torre Littoria, sede della Lancia e Mole Antonelliana a Torino), non superava i 100 m. di altezza mentre la stragrande maggioranza degli edifici raggiungeva altezze comprese fra i 24 e 32 m. con alcune eccezioni per edifici che si collocavano fra i 32 e 54m.

Questo non vuol dire che la tematica non sia stata affrontata, ma che rispetto al quadro normativo internazionale, che individua livelli di prestazione “**primari**” con riferimento agli edifici di grande altezza, indipendentemente dalla loro specifica destinazione d’uso, integrando poi misure di prevenzione e protezione specifici per tipologia di attività o mix di

attività, nell'ultima normazione nazionale a carattere prescrittivo e ancora di più nel nuovo codice di prevenzione incendi, si trovano spunti atti, in maniera intelligente e con un approccio valutativo a carattere prestazionale, a definire, già in fase progettuale, le modalità di pianificazione circa l'operatività dei soccorsi (vedasi art. 3.2. comma 3 del D.M. 22/02/2006).

Si tratta dell'approccio normativo cardine, che ritroviamo nel settore della prevenzione incendi italiano, che si fonda principalmente sui principi che la norma sottende sotto le voci:

- ubicazione
- accesso all'area
- altezza antincendio.

Aspetti che poi, all'interno della regola tecnica, definiscono i livelli di prestazione da garantire a cui poi si aggiungono - ma che a parere dello scrivente costituiscono la parte variabile - tutte quelle altre previsioni normative che possono mutare nel tempo (ad esempio materiali di arredo e rivestimento - impianti ecc.).

Un'analisi di confronto sviluppata attraverso la lettura della normazione internazionale, riferita agli edifici di grande altezza, con la più recente normazione nazionale del settore e nell'ambito edifici destinati ad uffici, regola che più si avvicina ad affrontare, anche in modo novativo ed ingegneristico la tematica degli edifici ad elevato sviluppo verticale che definirei, nell'ottica italiana, **"inaccessibili ai fini delle operazioni di soccorso"**.

L'analisi ha mostrato, ad eccezione della misura di protezione attiva "impianto di spegnimento automatico", come le regole tecniche Italiane risultino più severe e garantiste. Infatti questa risultanza è altresì confortata dalla statistica sugli incendi accaduti sul territorio nazionale.

Volendo comunque addivenire ad una definizione, in ambito nazionale, di quello che può e deve intendersi come edificio di grande altezza in relazione ai parametri sopra richiamati si può asserire che un edificio quando supera l'altezza di 24 m. può considerarsi, in relazione alle misure previste e in relazione alla possibilità di accesso allo stesso, come edifici ad elevato sviluppo verticale.

Nel caso della Torre Intesa San Paolo si tratta di un edificio ad elevato sviluppo verticale, con altezza complessiva fuori terra di 167,25 m. e sviluppo ai piani interrati fino a quota - 26 m., con caratteristiche di inaccessibilità dovute sia all'altezza sia alla tipologia del sistema delle facciate. Per tale circostanza è risultato necessario un'analisi di dettaglio, in relazione all'ubicazione dell'edificio sul territorio, al fine di addivenire alla migliore strategia non solo di intervento degli enti esterni, deputati complessivamente all'attività di soccorso, ma anche per il posizionamento di tutti quegli ambiti di attività [auditorium - asilo - fitness - mensa - parcheggi- etc...] e di apprestamenti finalizzati alla sicurezza degli occupanti e all'azione dei soccorritori.

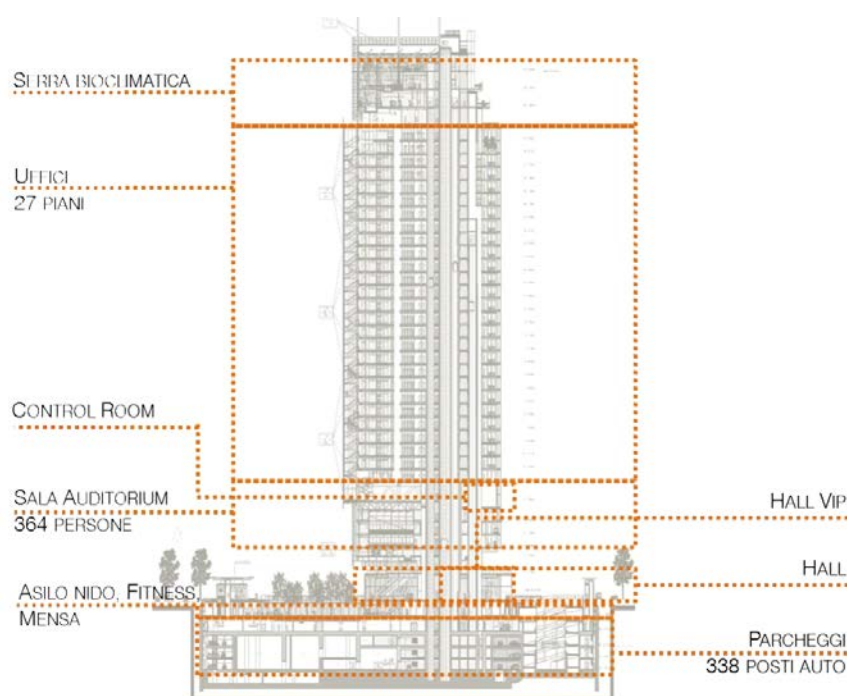


Figura 1 – organizzazione funzionale

## 2. IL POSIZIONAMENTO DELL'EDIFICIO NEL CONTESTO URBANO – TEMATICHE DA AFFRONTARE

Nella progettazione e quindi iniziale pianificazione di un intervento edilizio, in particolare quando questo riguarda la riqualificazione di un'area o per edificio/i con altezza superiore ai 32 m è necessario mettere in atto un'attenta analisi circa l'accessibilità all'area/edificio al fine, anche attraverso un approccio preliminarmente condiviso poi messo in atto ad opera realizzata, di garantire l'operatività dei soccorsi e conseguentemente la sicurezza sia degli utenti ma anche dei soccorritori.

Questo aspetto di analisi, valutazione, riflessione e condivisione risulta “novativo” nell'ambito dell'ordinario approccio desumibile dalla ordinaria lettura del quadro normativo nazionale se non mutuandolo con i requisiti del regolamento UE 305/2011 che indica fra i requisiti da garantire in caso d'incendio quello connesso alla sicurezza delle squadre di soccorso unitamente a quello secondo cui le persone devono poter evacuare l'edificio o essere, in alternativa soccorsi.

In tale ambito nel caso della Torre Intesa San Paolo è stato definito, nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio già in fase di progetto e attuato all'avvio della funzionalità dell'edificio una collaborazione, anche nell'ottica di cui al D.Lvo 81/08 quale obbligo del Datore di Lavoro di condividere con gli enti deputati al soccorso le procedure di gestione dell'emergenza, per l'interfacciamento e la conoscenza dell'edificio da parte delle squadre operative dei VVF del Comando di Torino. Tale opportunità unitamente alla presenza di altri edifici ad elevato sviluppo verticale in fase di completamento e/o progettazione nell'area di Torino, ha portato alla creazione di un nucleo specialistico denominato “Vertical Team”, quale emanazione del nucleo SAF, destinato alla gestione e all'operatività in caso di

una emergenza che dovesse coinvolgere l'edificio. Questo con l'obiettivo di ridurre i tempi complessivi di intervento garantendo la massima conoscenza della struttura e del sistema impiantistico che lo sottende.

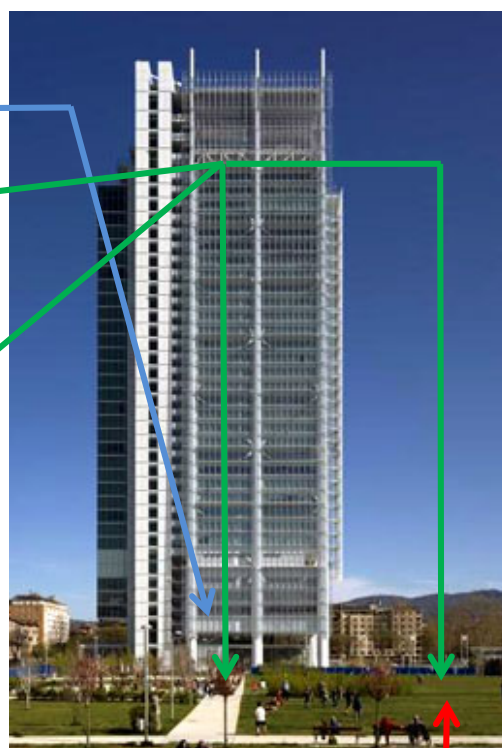
E' necessario quindi garantire e correlare, oltre ai parametri ordinari dell'accessibilità quelli discendenti dalle analisi circa le necessità connesse all'attività di soccorso tecnico. Nel seguito si forniscono alcuni spunti di analisi e valutazione che si ritengono utili per raggiungere gli obiettivi e le finalità individuate dal normatore da inserire nel contesto del disegno architettonico, impiantistico e funzionale dell'edificio.

In sintesi gli aspetti di cui tener conto per lo sviluppo di un edificio ad elevato sviluppo verticale – inaccessibile attengono:

- Ubicazione degli spazi a carattere e valenza pubblica (quali sale conferenze ecc). Questi è auspicabile che si sviluppino ad una quota con altezza non superiore ai 32 m. in modo da garantirne l'accessibilità dall'esterno attraverso l'uso delle autoscale.
- Distinguere, nell'ambito del disegno architettonico ed urbanistico dell'opera e/o del complesso, la viabilità per i mezzi di soccorso leggeri rispetto a quelli pesanti in modo da ubicare i punti di attacco motopompa e/o di rifornimento alla vasca della riserva idrica antincendio.
- Identificare l'accesso all'interno dell'edificio da parte dei soccorritori, che devono raggiungere i vari piani dello stesso, rispetto alle necessità complessive di organizzazione del soccorso al livello del piano della strada.
- Collocazione della control room per la gestione dell'emergenza distinguendo fra quella ordinaria, operatività garantita dall'interno dell'edificio, rispetto a quella straordinaria con gestione che può essere garantita esclusivamente dall'esterno dell'edificio.

Nel progetto della Torre Intesa San Paolo l'approccio ha previsto e garantisce quanto di seguito indicato:

- La sala a valenza pubblica è posizionata a quota inferiore ai 32 m con possibilità di accesso dall'esterno con l'uso delle autoscale.
- Posizionamento degli attacchi motopompa e di rifornimento della vasca antincendio in posizione laterale rispetto alla viabilità principale.
- Accessibilità ai soccorritori, per raggiungere i piani alti dell'edificio, distinto rispetto alle necessità legate alla pianificazione degli interventi al piano della strada. L'accesso è garantito al livello – 2 in zona sicura, protetta da impianto di spegnimento automatico e con duplice collegamento con rampa carrabile direttamente all'esterno e spazio per il carico e lo scarico delle attrezzature.



**Figura 2** – schema edificio con indicazioni strategia

- Possibilità di gestire l'emergenza sia dall'interno dell'edificio che dall'esterno con duplice rimando dei segnali.
- Possibilità di svincolare i flussi dell'esodo delle persone attraverso le scale rispetto a quelli che, supportati dai soccorritori, raggiungeranno l'esterno con l'uso dell'ascensore antincendio/soccorso con diverso sbarco alla quota 0,00.

Secondo la stessa logica e per raggiungere i più elevati standard operativi in uso agli operatori del soccorso (uso dell'elicottero unitamente alle tecniche VV.F. del nucleo SAF), sempre nell'ambito della torre Intesa San Paolo di Torino sono state studiate, realizzate e rese operative, in alternativa alla presenza di una pista di atterraggio per elicottero, soluzioni di equivalente efficacia.

Infatti la stabilità di un mezzo aereo in operatività, quale l'elicottero, è condizionata dalle condizioni di pressione atmosferica che lo stesso mezzo si trova ad attraversare lungo il suo moto.

Condizioni che possono variare localmente sia in presenza di ostacoli, sia per effetto della temperatura al suolo; queste a sua volta possono variare localmente e possono originarsi anche a causa di un incendio. Fenomeno questo che, nella nostra ipotesi di lavoro, può interessare l'edificio.

Inoltre ai fini operativi risulterebbe quanto mai inopportuno ed inusuale chiedere ad un mezzo aereo di atterrare su un edificio in fiamme. Secondo tale logica sono state studiate delle postazioni (aminging point) di sosta delle persone da porre in salvo attraverso l'uso delle tecniche alpinistiche.

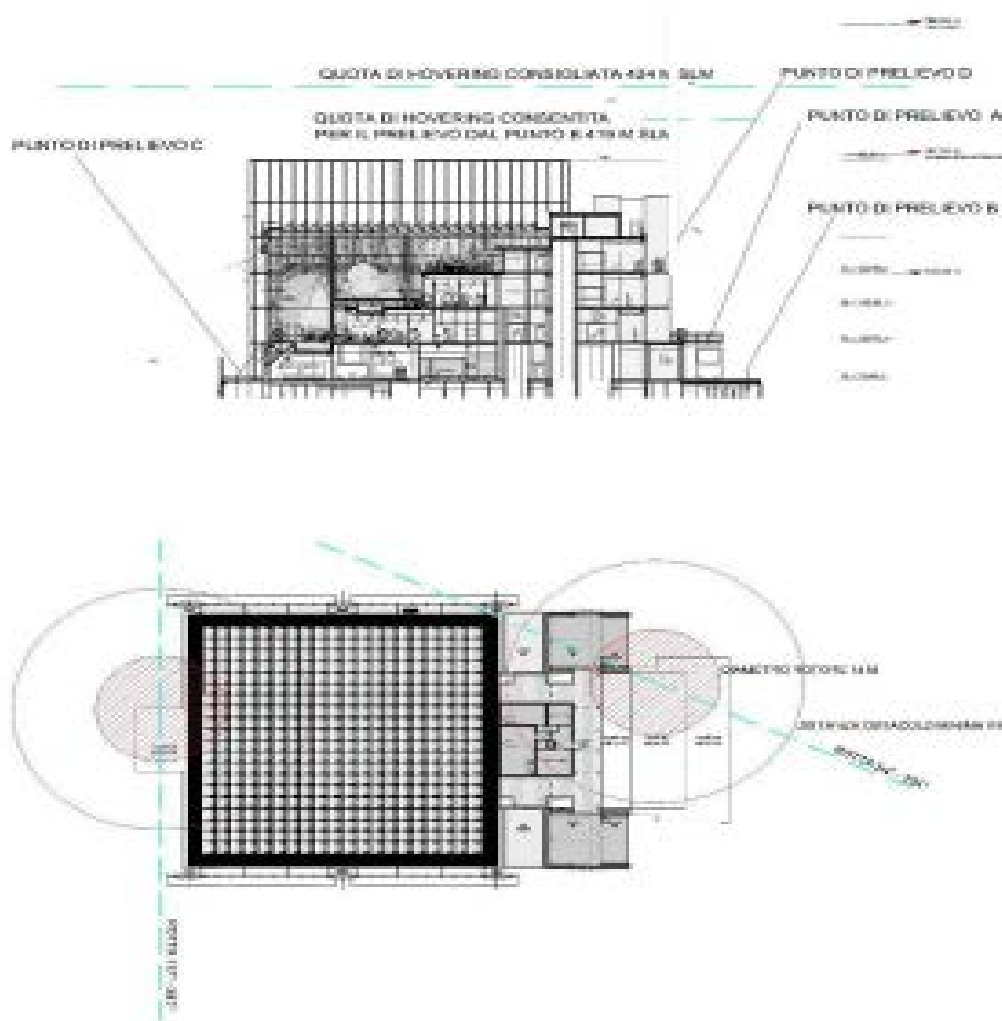


Figura 3 - esemplificazione modalità operativa con mezzo aereo Esemplificazione modalità operativa con mezzo aereo

### 3. ATTENZIONI NELLA PROGETTAZIONE DI UN EDIFICIO DI GRANDE ALTEZZA

L'esperienza maturata nello sviluppo di progetti di particolare importanza, sia per la funzione che gli stessi sono destinati ad assolvere, sia per il loro elevato sviluppo verticale, ha portato a dover approfondire alcuni aspetti di carattere impiantistico che hanno uno specifico riscontro nell'ambito della gestione dell'emergenza, della salvaguardia delle persone e nella gestione dei soccorsi. Si tratta di aspetti che vanno ad aggiungersi a quelli precedenti in modo da risultare ulteriore ed utile riferimento per i progettisti che si trovano ad affrontare progetti che attengono ad edifici che hanno, fra le altre particolarità quello di qualificarsi come edifici ad "elevato sviluppo verticale ed inaccessibili".

### 3.1. Impianto antincendio

Si vuole porre l'attenzione sul fatto che nello sviluppo di tale tipologia di impianti [Es. rete idranti; sprinkler], l'edificio viene alimentato distinguendo 3 diversi livelli e correlate pressioni:

- basso
- medio
- alto

ne consegue che ogni cavedio verticale contiene 3 colonne montanti che servono i richiamati livelli.

Parallelamente è da far rilevare, ferma restando l'affidabilità intrinseca garantita dai gruppi antincendio (elettropompa - motopompa - joker), che l'impianto a servizio di una tale tipologia di edificio non può che essere previsto con alimentazione del tipo superiore.

È opportuno far rilevare che questa previsione non è sufficiente e che è necessario porre l'attenzione sulle modalità con cui garantire la disponibilità dell'acqua ai piani in caso di malfunzionamento del/i gruppo/i antincendio.

Tale circostanza ordinariamente e per gli edifici non ad elevato sviluppo verticale è superata attraverso la previsione di attacchi motopompa che consentono di alimentare l'impianto, con l'uso delle APS o ABP.

Tale previsione viene a cadere quando ci si imbatte in un edificio ad elevato sviluppo verticale per cui la prevalenza della pompa, a servizio dell'automezzo, non è in grado di superare la quota idrostatica dovuta all'altezza dell'edificio unitamente alla pressione residua necessaria alla corretta erogazione della manichetta antincendio. Per tale evenienza è necessario adottare, quale accorgimento, un sistema di pompaggio antincendio integrativo che così definisce una ulteriore ridondanza (ogni pompa, facente parte del sistema è in grado di erogare il 100% della portata necessaria).

Altro aspetto da non sottovalutare, nel caso di impianti così suddivisi ed estesi, è quello legato a focalizzare, già nella fase progettuale, su quali attacchi occorra effettivamente collegarsi con il mezzo esterno; per tale circostanza è opportuno prevedere sistemi di allarme luminoso, collegati al sistema di rilevazione incendio, in modo che sia chiaramente individuabile l'attacco cui riferirsi onde alimentare i piani effettivamente asserviti a tale sistema.

### 3.2. Illuminazione di sicurezza tipologia

L'esodo, in condizioni di emergenza, rappresenta un aspetto importante ed in particolare quando lo stesso riguarda un edificio ad elevato sviluppo verticale; in tale ottica risulta quanto mai opportuno garantire che detto fenomeno sia gestito e si sviluppi con livelli di illuminazione non dissimili, per quanto possibile, rispetto a quelli dell'uso ordinario dell'edificio: In tale ottica l'impianto di illuminazione di sicurezza e il relativo impianto elettrico cui lo stesso è sotteso dovrebbe soddisfare i seguenti requisiti:

- Poter essere disalimentato al livello di ogni singolo piano;
- Se l'illuminazione di sicurezza ha quale fonte di alimentazione gruppi UPS deve risultare comunque possibile disalimentarli dal piano interessato
- Deve essere sempre garantito, al piano, l'illuminazione di sicurezza attraverso l'uso di lampade autoalimentate
- L'impianto di illuminazione ordinaria e di sicurezza, a servizio delle scale costituenti il sistema delle vie d'esodo, deve risultare distinta rispetto a quella dei piani dell'edificio in modo da garantire un adeguato livello di illuminazione; in tale ambito l'impianto di illuminazione ordinaria delle scale deve essere integrata con lampade autoalimentate o in alternativa essere sotteso ad un diverso quadro rispetto a quello del singolo piano e quindi afferente alla verticalità dell'edificio.

Una tale previsione ed attenzione progettuale consente di garantire un corretto e ordinato esodo degli occupanti l'edificio verso il/i luogo/i sicuri, sia essi dinamici che statici, previsti a progetto.

### **3.2. Sistema di ricarica autoprotettori ai piani**

Una delle problematiche da affrontare ai fini della corretta gestione dei soccorsi e che può avere la sua importanza specialmente quando l'evento si origina in un edificio ad elevato sviluppo verticale, può attenersi alla necessità di disporre di un punto per alimentare, ai vari piani e in corrispondenza degli spazi calmi, gli autoprotettori

Secondo tale logica il progetto della nuova sede Intesa San Paolo ha previsto la realizzazione, in posizione protetta e defilata rispetto alle altre attività connesse all'operatività dei soccorsi, di un impianto centralizzato con bombole, atto a distribuire aria ai vari piani. Detto impianto potrà essere altresì alimentato da apposito compressore in dotazione ai VV.F.

## **4. ATTENZIONI PER LA GESTIONE COMPLESSIVA DELLA SICUREZZA**

È dimostrato dall'esperienza che una delle problematiche principali da affrontare nel caso di edifici di edifici ad elevato sviluppo verticale è quella relativa alla gestione complessiva della sicurezza in particolare in caso di esodo in condizioni di emergenza.

Per far fronte a dette necessità e per l'edificio della banca Intesa San Paolo si è valutato di integrare le seguenti previsioni.

- Sistemi per garantire la comunicazione, attraverso apparati telefonici e/o radio, con frequenze dedicate, in tutti gli spazi dell'edificio.
- Sistema per l'individuazione delle persone all'interno dell'edificio (sistema WI-FY) e per il controllo di quelle eventualmente presenti all'interno dell'edificio a seguito di una evacuazione.
- Sistema di controllo delle scale, della zona della serra e del piano di trasferimento con telecamere a circuito chiuso che consentano di valutare il processo d'esodo.



- Sistema per l'individuazione della presenza di persone nello spazio calmo, a servizio degli ascensori antincendio e di soccorso, riportato all'interno del citato ascensore e con allarme ottico/acustico all'esterno dello stesso.
- Previsione, per tutte le porte tagliafuoco che definiscono uno spazio da sorvegliare, di una specchiatura EI congruente con quella definita per lo stesso serramento in modo da poter verificare, prima di accedervi, cosa succede all'interno dello stesso.

Gli aspetti di cui sopra trovano riscontro nel Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio previsto in relazione alla tipologia dell'edificio.

Si tratta quindi di accorgimenti puntuali che però possono risultare utili ai fini della buona riuscita e gestione di una situazione di emergenza che si dovesse originare all'interno di un edificio di tale tipologia e rilevanza.





Figura 4 - Esempificazione di uno dei possibili sistemi impiegabili per l'identificazione delle persone all'interno dell'edificio con particolare riferimento a quelle diversamente abili

## 5. GLI ASPETTI LEED E L'INTEGRAZIONE CON LA STRATEGIA ANTINCENDIO

Si è avuto modo di analizzare quali aspetti della strategia antincendio hanno avuto una valenza nella definizione e successiva accettazione dei crediti definiti nel contesto del protocollo LEED Italia così come riconosciuti per la Torre Intesa San Paolo che ha ottenuto la certificazione LEED Platinum.

Si riportano quelli ritenuti più significativi ai fini del progetto sia esso per la complessiva valenza architettonica sia per l'innovazione e l'applicazione di soluzioni ingegneristiche integrate nell'ambito del requisito "sicurezza in caso d'incendio".

Gli aspetti rilevanti sono riferibili ai seguenti crediti:

**SSc2 - SSc4.1** - In tale ambito ci si riferisce alle tematiche connesse alla complessiva pianificazione e gestione dell'emergenza riferibile non solo all'edificio in quanto tale bensì al contesto nel quale lo stesso si è inserito. Circostanza questa che è stata oggetto di approfondita analisi anche ai fini della corretta accessibilità al sito da parte dei soccorritori. Il requisito è anche da collegare con il minor impatto alla circolazione dovuta alla presenza di un adeguato e corposo sistema dei trasporti.

**SSc4.3 - SSc4.4 - SSc7.1** - in tale ambito ci si riferisce alle tematiche connesse alla realizzazione degli spazi destinati a parcheggio che per il caso di specie, in relazione alla

limitata dimensione del lotto ed ai limiti stabiliti dal combinato disposto fra norme sulle autorimesse coniugate con quelle degli edifici destinati ad uffici, ha richiesto la necessità di ricorrere all'istituto della deroga per poter disporre di 3 livelli interrati di parcheggio, a partire dal secondo interrato fino al 5 interrato, disponendo di una doppia rampa di accesso a senso unico di marcia per una unica superficie unica di compartimento di superficie superiore a quella stabilita dalla norma [1.500 mq.]. In tale ambito ci si è riferiti al compartimento di equivalente livello di rischio.

**EAc1** – in tale ambito ci si riferisce alle tematiche antincendio connesse alla presenza di un sistema di facciate a doppia pelle unitamente al sistema dei solai ventilati trasversali. Circostanza questa che ha portato allo sviluppo di analisi e studi che complessivamente hanno poi condotto alla stesura della guida tecnica sulle prestazioni antincendio da garantire al sistema delle facciate, sia esse a singola che a doppia pelle, da parte del Dipartimento dei VVF. In tale ambito l'edificio ripropone tutte le soluzioni indicate dalla stessa guida ed in particolare si evidenzia come il sistema delle lamelle della facciata definisce un sistema non solo di sicurezza ma anche utile alla gestione dei flussi d'aria durante il periodo estivo ai fini del bilancio energetico.

**EAc4** – in tale ambito si evidenzia come l'edificio risulti complessivamente protetto, ai fini antincendio, con tutte le tipologie di impianti di spegnimento ad acqua [sprinkler – lame d'acqua – idranti – sistemi a schiuma]. Particolare attenzione è stata posta per quei locali in cui, pur risultando necessario l'installazione di un sistema di spegnimento, lo stesso per la tipologia dei sistemi e/o dei materiali da proteggere e/o della configurazione dello stesso locale non poteva che essere di tipo gassoso [locali coret – locali depositi privi di ventilazione naturale]. In tale ambito la scelta è andata verso un estinguente gassoso dannoso per l'ozono; si è previsto infatti, quale estinguente, l'Azoto.

**MRp1** – in tale ambito si evidenzia che il progetto al fine di raggiungere gli obiettivi del credito ha operato attraverso il ricorso all'istituto della deroga con riferimento non solo alla mancanza della ventilazione naturale ma anche per quanto attiene all'ubicazione dei locali deposito che normativamente non possono essere ubicati oltre il livello – 10. Circostanza questa perseguita per necessità e disponibilità di spazio nel contesto del progetto.

**MRc7** – in tale ambito anche se non è stato concesso il credito si è operato supportando le scelte delle essenze anche con riferimento alla necessità di garantire classi di reazione al fuoco coerenti con quelle che sono le previsioni normative non solo nazionali ma anche comunitarie nell'ottica della libera circolazione dei prodotti. In tale contesto si è ricorso all'esecuzione di puntuali verifiche di laboratori per le varie tipologie di prodotti lignei previsti all'interno dell'edificio. Corre l'obbligo segnalare che nell'ambito di un altro progetto LEED GOLD [Porta Nuova Garibaldi Milano] si è proceduto all'istituto della deroga relativamente all'uso di materiali con caratteristiche utili al raggiungimento del credito.

**IEQp2** – in tale ambito il divieto di fumo rappresenta una misura di prevenzione contro il rischio d'incendio che estesa a tutti gli ambiti dell'edificio rappresenta una misura atta a minimizzare l'insorgenza di un principio d'incendio.

**IEQc4.3** – in tale ambito valgono le considerazioni già riportate, per tipologia di prestazione, al precedente requisito **MRC7**.

**IDc1.4** – In tale ambito sono state integrate tutte le indicazioni sulla tipologia e modalità di pulizia di tutti i materiali che, risultando classificati ai fini della reazione al fuoco presentano un vincolo sul mantenimento nel tempo della validità non solo della certificazione ma anche la garanzia che la prestazione attestata permanga nel tempo.

**IDc1.5** – In tale ambito sono da inquadrarsi tutte le attività connesse alla familiarizzazione degli spazi rivolta a tutti gli utenti del complesso dove una particolare attenzione è stata posta agli aspetti connessi alla tipologia dell'edificio e alle modalità con cui lo stesso consente di raggiungere gli obiettivi di sicurezza.

## CONCLUSIONI

L'analisi del quadro normativo in materia di sicurezza antincendio riferibile agli edifici ad elevato sviluppo verticale, confrontato con la normazione internazionale, pone all'attenzione del mondo istituzionale e professionale la necessità, in relazione sia agli obiettivi di semplificazione dei procedimenti amministrativi di carattere autorizzativo sia alle necessità di sviluppo del settore delle costruzioni di approdare all'elaborazione di una normativa agglutinante, nel convincimento che è necessario, anche ai fini dell'uniforme interpretazione e applicazione delle norme, procedere per il settore della prevenzione incendi riferibili a questa tipologia di edifici alla formazione di un testo specifico correlato con il nuovo codice di prevenzione incendi [Es. elaborazione di una RTO per gli edifici ad elevato sviluppo verticale].

La RTO, partendo dai requisiti da garantire alle costruzioni nell'ambito del requisito "sicurezza in caso d'incendio" (all. 1 al regolamento [UE] n. 305/2011 del 9/03/2011), deve risultare contestualizzata sia con l'attuale livello di sicurezza garantito dall'attuale approccio normativo, sia con l'evoluzione tecnologica secondo gli indirizzi di cui al D.Lgs. 81/08 e non potrà che essere improntata alla predilezione dell'approccio ingegneristico rispetto a quello meramente prescrittivo non più allineato con le esigenze del nostro tempo.

Utile in questo ambito sarebbe quello di inserire fra i crediti del protocollo LEED premialità legate all'integrazione fra le prestazioni oggi indicate dallo stesso protocollo con quelle riferibili al requisito sicurezza in caso d'incendio.